

che l'Impero romano doveva affrontare costantemente problemi per i popoli ostili che premevano alle frontiere, per alcune tribù che, all'interno dell'Impero, contestavano il potere di Roma. Sedare ribellioni, portare la guerra oltre i propri confini per scongiurare

aggressioni significava dover adottare una politica e una condotta militare pronte alle esigenze del momento in una visione a lungo termine. Le Bohec si domanda come fece un piccolo villaggio come Roma a dominare nel Lazio fino a conquistarlo, fino a

estendere il proprio potere in tutta Italia e poi in Europa, nel Nord Africa e nel Vicino Oriente. Le Bohec analizza con attenzione le condizioni politiche, militari, economiche che nel corso dei secoli favorirono l'ascesa di Roma. Un'ascesa che doveva fare i conti con

l'espansione e al tempo stesso con il consolidamento e la difesa dei vari territori. Le Bohec indaga e spiega come fu importante non solo il rispetto della legge e una politica adattata ai tempi ma anche il pragmatismo di generali e imperatori che consentì di mo-

a cura di **Elena & Michela Martignoni**
www.elenaemichelamartignoni.com

L'affollata vita di un segretario fiorentino

Ventitré ritratti di uomini e donne del Cinquecento legati a doppio filo con Niccolò Machiavelli, fra politica, storia, letteratura e amori

«Ognuno vede quel che tu pari, pochi sentono quel che tu sei». Proprio così: abbiamo molti amici (e nemici) ma quanto davvero ci conoscono? Nel suo recente «Tutti gli uomini di Machiavelli», lo storico e romanziere Marcello Simonetta (discendente del celebre Cicco, il consigliere di Francesco Sforza) ci racconta con brio l'entourage del filosofo fiorentino. Ventitré ritratti di uomini (e una donna) del suo tempo che in qualche modo entrarono in contatto con lui, gli scrissero, lo aiutarono o lo ostacolarono nel suo altalenante percorso politico e umano. Bello leggere testi scritti da chi ne sa, e Simonetta ne sa, essendo uno dei curatori dell'edizione nazionale delle «Lettere» di Niccolò Machiavelli. Infatti, è soprattutto dall'epistolario che si ricavano le notizie sui contatti di questi personaggi di contorno con il segretario fiorentino. Il testo è molto curato e all'inizio, oltre a un'utile cronologia dei principali eventi storici accaduti durante la vita di Machiavelli, si trova una interessante galleria di alcuni ritratti delle persone trattate. Stupisce quanti fossero a ruotare intorno al governo della città di Firenze sia nel periodo repubblicano sia in quello mediceo. Partiamo da Francesco Vettori (1474-1540) che nel 1507 contese al Nostro il ruolo di ambasciatore presso l'imperatore Massimiliano I. Questo mandato, però, essendo il Vettori inesperto, era parziale: poteva consultare, ma non negoziare. Sei mesi dopo i fiorentini dovettero inviargli in soccorso Machiavelli. In questa occasione il novellino Vettori e il più esperto Machiavelli legano e diventano amici, dotati dello stesso *sense of humor* o meglio dello stesso amore per la burla toscannica. In una delle lettere cifrate che Machiavelli invia a Firenze, (dense di «cazzellerie», come le definiva egli stesso, volte a depistare i nemici che eventualmente le intercettassero) si legge: «che menato sia la fava a chi crede che in questo mondo sia virtù veruna». E poi la carrellata prosegue con nomi celebri come quelli di Francesco e Luigi Guicciardini. Francesco, ci dice Simonetta, era guicciardiniano mentre Machiavelli non era machiavellico.

Guicciardini che era ambasciatore della Repubblica in Spagna, infatti, al ritorno dei Medici in città nel 1512 riuscì a prepararsi un rientro morbido, Machiavelli invece perse tutto in un colpo, e sappiamo quanto dovette penare per farsi di nuovo benvolere dalla Signoria. Un altro interessante capitolo riguarda Filippo de' Nerli, definito lo storico indiscreto. Perché? Una delle parti controverse della vita di Niccolò è la sua reale partecipazione alla congiura del 1522 contro il cardinale Giulio de' Medici, allora reggente di Firenze. Machiavelli era assiduo frequentatore degli Orti Oricellari, in cui si dibatteva di politica storia e letteratura. Il de' Nerli, conservatore e legato ai Medici avrebbe potuto rivolgersi a Niccolò dall'alto in basso, scrive Simonetta, invece ne subiva l'intelligenza e l'influenza, sentendosi inferiore e velatamente lo accusò di essere un cattivo maestro, cioè uno degli ispiratori della congiura. In un'altra sua missiva lo storico de' Nerli, che adulava Niccolò per la Clizia, dietro le spalle però parlava di lui a causa della sua relazione con la cantante Barbara Salutati per la quale alcuni dei madrigali della Clizia erano stati composti. E l'ultimo ritratto della serie infatti è proprio quello di Barbara, cortigiana colta e raffinata, con la quale Machiavelli ebbe una relazione quando aveva una cinquantina d'anni. Di lei abbiamo poche notizie, ma un eloquente ritratto di Domenico Puligo, pregno di allegorie e citazioni. Machiavelli è conscio della differenza d'età e della concorrenza: molti altri gentiluomini oltre a lui godevano delle grazie della signora, ma di lei si fida e le consegna, si suppone, dei segreti politici o un ordine, cioè un cifrario. Questo si evincerebbe da una lettera di Vettori. Insomma: una Mata Hari del Rinascimento. La storia è proprio un romanzo! ■



Tutti gli uomini di Machiavelli
di **Marcello Simonetta**
Rizzoli
pp. 248, € euro 18,00